

## EDUCAZIONE CIVICA: CONOSCERE LA COSTITUZIONE SENZA FARNE UNA NUOVA MATERIA

Il decreto legge “Gelmini” in materia di istruzione scolastica approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 agosto si differenzia dal disegno di legge, opera dello stesso ministro, varato dal governo il 1° agosto.

Ci interessa, in particolare, sottolineare il caso di quell’insieme di apprendimenti denominati “Cittadinanza e Costituzione”. Nel disegno di legge 1° agosto essi venivano a formare una nuova disciplina, individuata nelle aree storico-geografica e storico sociale, al cui interno doveva essere ritagliato un monte ore specifico di 33 ore annuali, e oggetto di specifica valutazione. Insomma una materia da aggiungere a pieno titolo al novero di quelle già esistenti.

Il decreto ha invece un’altra preoccupazione, quella di consentire ai docenti l’acquisizione di conoscenze e competenze relative a “Cittadinanza e Costituzione” distribuite nell’ambito delle medesime aree disciplinari di cui sopra. A questo scopo saranno programmate una sperimentazione nazionale e azioni di formazione del personale. Dunque, non si tratterebbe di una nuova disciplina, ma del rafforzamento di obiettivi già previsti.

A nostro avviso la seconda formulazione è di gran lunga più accettabile della prima, a condizione che l’oggetto dell’approfondimento sia la materia costituzionale, con annessa spiegazione storica, magari confrontata con quella di altre nazioni, del come e del perché si sia giunti al testo della nostra Costituzione e del come e del perché sia maturata l’esigenza di riformarlo. I nostri giovani, tramite i loro docenti, hanno bisogno di capire le condizioni politiche e giuridiche nelle quali viviamo, gli spazi di libertà democratica che il popolo italiano ha fissato nella sua carta costitutiva, individuabili per esempio nell’autonomia scolastica (riconosciuta dalla Costituzione dopo la modifica del Titolo V). Abbiamo bisogno di capire lo Stato nel quale viviamo e non di essere, come persone, oggetto di studio da parte dello Stato. Questo è il motivo, tra l’altro, per il quale avevamo accolto con un certo disagio talune “educazioni” inserite dalle Indicazioni nazionali del 2004 tra gli obiettivi specifici di apprendimento per l’educazione alla Convivenza civile, ritenendo che tra educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all’affettività non tutto sia da mettere sullo stesso piano e non tutto competa alla scuola nella forma di nozioni da impartire.

Sono poi giunte nuove Indicazioni (2007) che hanno ristretto l’oggetto dell’apprendimento nel primo ciclo di istruzione alla “cittadinanza attiva” ed alle quali obiettammo che il senso di appartenenza alla comunità si comunica ai giovani con l’esempio, più che con il discorso in astratto sulle regole della coabitazione in società.

Siamo di fronte, ora, ad un nuovo importante punto di svolta dato che stanno per essere definite le linee guida di questo insegnamento (commissione Corradini). La Costituzione dovrà essere studiata a fondo per esplorarne tutte le potenzialità e per comunicare ai giovani quel patrimonio di diritti e doveri del quale spesso ignorano lo spessore storico e culturale. Ma per favore non aggiungiamo un’altra valutazione alla già lunga lista dei voti in pagella e soprattutto atteniamoci ad una serie di argomenti di carattere storico, giuridico e sociale, attualizzandoli correttamente senza ulteriori implicazioni.